

PASSIONI

Arco, stirpe
dei CalzàBruno «Piuma» sui sentieri
dei secoli e della montagna

VITTORIO COLOMBO

Bruno Calzà è per tutti il «Piuma». Lo guardi e pensi che, solido e ben muscolato di corporatura e determinato di carattere, quel soprannome «Piuma» che da sempre segna in quel di Arco, lui, la sua famiglia e i suoi antenati, fin dal 1400, gli sta davvero bene. Perché gli dà un tocco in più di quella leggerezza che è necessaria per mitigare quella sua voglia di dire sempre e comunque «pane al pane», fregandosene talvolta delle conseguenze.

Bruno «Piuma» Calzà è un uomo simbolo (per alcuni anche un po' scomodo) della Sat arcense che, nell'anno appena terminato, ha celebrato alla grande l'ottantesimo di vita. Da oltre trent'anni socio, presidente fino al 2010 (dal 2002), ha messo a frutto la sua passione dando alle stampe, o meglio alle ristampe (la prima edizione nel 2006) un prezioso volume-guida che, con il titolo «*Sentieri della Sat di Arco. Sentieri ed escursioni nell'Archesè*» è un invito a scoprire i molti straordinari itinerari, tra natura e segni della storia, che segnano i monti che fanno da corona ad Arco.

Al nome di Bruno «Piuma» Calzà si ricollega un mondo di interessi, legati ai secoli passati della comunità arcense e legati alla montagna il cui «spirito» all'insegna dei valori e delle tradizioni.

«Non ho saputo trovare un significato al soprannome «Piuma» - dice Bruno. - I vecchi dicevano che probabilmente un Calzà se ne andava in giro con una lunga piuma sul cappello; magari c'era una volta un Calzà che non mi somigliava nel fisico, poteva essere magro, esile, e muoversi quasi senza toccare terra, quindi dotato della leggerezza di una «Piuma». Ma è il caso di dire che questo secondo cognome, perché più che di soprannome si tratta, è per il sottoscritto e per tutti i Calzà del nostro ceppo motivo di orgoglio. Segna una appartenenza famigliare che ci lega dal 1400 alla città di Arco, anche se - precisa, - seguendo la genealogia, ricostruita passo per passo, quel «Piuma» legato al cognome, lo trovi a partire dal 1848». Ma, se si fa riferimento allo straordinario studio dei soprannomi arcensi opera di Bruno Cattoi e risalente al 1997, i Calzà sono presenti ad Arco dal 1433. Il cognome Calzà, per distinguere i numerosi ceppi, è accompagnato, secondo lo studio del Cattoi, da una lunga e gustosa serie di soprannomi. Dunque «Piuma» è in buona compagnia per i Calzà che di soprannome fanno «Banchèr, Bandina, Bèlo, Benàco, Benzina, Bigolòm, Bruti, Calzài, Ceci, Cìota, Fadài, Fadalòt, Gazòt, Lofio, Mama-luc, Miàno, Paiòla, Peràt, Tiralana, Tomè, Toseghim, Zibì, Zoria, Minchele, Trota». Ed ecco che, con simili considerazioni, Bruno che alla passione per la montagna ne abbina molte altre, per l'informatica, per la fotografia, per la natura e per la storia, ha messo in rete un sito Internet nel quale propone l'albero genealogico

dei «Calzà Piuma», frutto di una appassionata ricerca negli archivi parrocchiali e della consultazione di esperti e di testi di storia locale.

L'albero genealogico è all'insegna dei cognomi originari «Calza-de Calzadis-Calzadi-Calzà». Le prime tracce scoperte, come rivela Bruno, portano «a Tomaso di cui non si hanno notizie se non dall'atto di nascita di Margarita figlia di Lorenzo e sorella di Thomas nata il 6/8/1575. Tutti i nati dal 1543 al 1571 non sono presenti nell'archivio parrocchiale e non se ne conosce il motivo. Pertanto non è possibile risalire alla data di nascita del padre di Lorenzo che si chiamava Tomaso essendo anche padre di Margarita». E da Tomaso Calza parte la fitta ramificazione di persone e famiglie legate al ceppo originario che ci conducono ai nostri giorni.

Ecco una sintesi dei «capifamiglia»: Tomaso. Lorenzo Calzadi? padre anche di Margarita. Atto di nascita Thomas Calzadi 1585. Atto di nascita Antonio de Calzadis 1611. Atto di nascita Thomas Calzadi 1648. Atto di nascita Antonio Calzadi 1684. Nicolò Calzà 1725. Giacomo Calzà 1776. Domenico Calzà (Piuma) 1813. Giuseppe Calzà, 1848. Bruno Calzà, 1887-1974, sposa Toniotti Leonilda; Luigi Calzà, 6 gennaio 1924, sposa Santoni Livia.

Siamo così ai giorni nostri ed alla famiglia di Bruno Calzà, (che tutto questo ci racconta), che nato il 7 dicembre 1953, sposa Mariangela Vandoni il 10 settembre 1977, ed ha tre figli: Francesco (1981), Simone (1986), Amedeo (1993).

La voglia di riallacciare le fila che legano generazioni di persone e famiglie ha portato Bruno a promuovere il primo «Piuma's day» che si è tenuto ad Arco l'11 giugno del 2000, con un invito nel quale si dice: «Strano, pensavo di non rivederci più, di avere perso le tracce rincorrendo la vita. Affin-

ché Lei, la Vita, non ci sorpassi e vada avanti propongo di ritrovarci domenica...». Dopo la messa nella chiesa di S. Bernardino, nel rione di Stranfora dove sono le origini della famiglia, il pranzo al ristorante «Piccola Dallas». L'invito era esteso «a tutti gli zii, zie, fratelli, sorelle, mogli, mariti, figli, cugini di primo, secondo e terzo grado, amanti, insomma tutti coloro che ritengono di derivare dal ceppo Piuma o di avere qualcosa da spartire».

Al primo raduno ne seguì un secondo, e la storia non è di certo finita. Ma il vulcanico Bruno ha dentro un motore che lo spinge a cercare agganci sentimentali e sempre nuovi motivi di amicizia. Così, pochi mesi fa, ha allargato il campo di azione ed ha rivolto un invito a tutti gli arcensi che si chiamano «Bruno, Brunetto, Bruna, Maria Bruna, Brunetta» e altre variazioni sul tema. Si è preso atto, anzitutto, della «popolarità» del nome. Il dato statistico dice che al 31 agosto 2011 nel comune di Arco erano presenti 142 persone con questo nome (Bruno) o derivato: 78 uomini (il più vecchio è nato nel 1919) e 81 donne (la più anziana del 1918). Il più giovane è del 2003 e la più giovane è del 1978.

Sabato 8 ottobre 2011 si è tenuto al ristorante «Alla Lega» il pranzo «per rinnovare quella che un tempo - dice il Bruno promotore - era una consuetudine. Ci si trovava per gustare il cibo, con «menù de na volta», ma anche per scambiarsi considerazioni, oltre alle solite «ciacere». Ed è bello oggi tener viva questa tradizione».

Questa articolata premessa è opportuna, visto l'affollamento di Calzà in quel di Arco e il proliferare di ceppi diversi. Stiamo parlando del Bruno Calzà, classe 1953, di professione artigiano e padre di tre figli. Che, dunque, oltre alla sua bella famiglia, da tre decenni ha un'altra grande famiglia, com'è la Sat di Arco, fresca dell'ottantesimo compleanno. «Ho iniziato a coltivare la passione per la montagna - dice - quando fin da piccolo fre-

Sopra Bruno «Piuma» Calzà e, sempre Bruno, al centro tra Roberto Leonardi per 16 anni gestore del Rifugio Marchetti e Gemma Ioppi nel 2010 presidente della Sat prima dell'insediamento di Fabrizio Miori. Sempre in alto, nella foto a sinistra, in bianco e nero: fine anni Cinquanta, foto di gruppo della dinastia dei Piuma; in primo piano il bimbetto Bruno; quindi, a colori, il primo raduno «Piuma's day» del 2000. A fondo pagina la copertina del libro sui sentieri arcensi, quindi foto del 1996 scattata in occasione dei sessant'anni del Rifugio Marchetti; Bruno e con Sergio Calzà, personaggio benemerito della Sat al quale poche settimane fa è stato meritatamente assegnato il «Premio Marchetti».

Un protagonista poliedrico che dice «pane al pane»; 30 anni nella Sat, 8 da presidente, è autore di una guida che propone escursioni tra storia e natura

Le radici ritrovate, la ricostruzione dell'albero genealogico, i Calzà sono presenti ad Arco dal 1433; un raduno per chiamare a raccolta la dinastia dei «Piuma»

«Per quel che mi riguarda - dice Bruno, - ho cominciato ad andare in montagna nel 1977, l'anno del mio matrimonio, seguendo la passione di mia moglie». Bruno mette le mani avanti: «Sia chiaro, - dice, - ci sono personaggi come Sergio Calzà (presidente dal '76 al '93) al quale giustamente è stato attribuito a fine anno il premio «Marchetti», come Giancarlo Emanuelli (presidente dal 1993 al 2001) e molti altri, che hanno meriti grandissimi; tanti personaggi veri cardini della Sat arcense che meritano gratitudine». «Per quel che mi riguarda - dice Bruno, - ho cominciato ad andare in montagna nel 1977, l'anno del mio matrimonio, seguendo la passione di mia moglie».

Nel 1982 Bruno entra a far parte del direttivo. Chiede, lui che è stato tra i fondatori del WWF di Arco, che la Sat si pronunci contro il progetto «Arco '80» che voleva portare gli impianti sciistici a malga Campo; questo gli costa un anno di sospensione (1985) dal direttivo «perché - dicevano i contrari, - la Sat non deve fare politica». Nel '96 ci fu il novantesimo di fondazione del rifugio Marchetti, che ristrutturato, venne dal '91 e per ben 16 anni gestito da Roberto Leonardi.

Con Bruno subentrato come presidente nel 2002, venne dato alle stampe il libro con la storia della Sat che il colonnello Marchetti aveva voluto. «Nel 2003, con una scelta dolorosa ma necessaria, - ricorda, - riuscimmo a vendere la Capanna dell'Alpino. I soldi li usammo per ristrutturare la sede di via S. Anna».

Tra i momenti più significativi di quegli anni si ricorda il congresso della Sat provinciale del 2006 anno, anno in cui Bruno dà alle stampe, a proprie spese, «*Sentieri della Sat di Arco. Sentieri ed escursioni nell'Archesè*».

Il libro è un successo e le richieste di soci ed appassionati lo convincono a proporre nel 2010 una riedizione con l'aggiunta di quattro nuovi sentieri. All'edizione in italiano affianca una edizione in tedesco. Il lavoro è frutto di una esplorazione sul campo durata anni. «La domenica con la moglie ed i figli - dice, - andavamo a percorrere un sentiero; ho studiato e definito grafici ed altimetrie, tutte le foto sono opera mia. Ho contribuito a promuovere il sito Internet della Sat di Arco, con in una sezione, anche una versione «Online» dei sentieri. Le note storiche sono di Sandro Parisi. Il libro non è solo una guida ma un compendio con percorsi, mappe e altimetrie, che non ha esempi simili in circolazione. È, inoltre una proposta per un approccio più consapevole ed umano alla montagna, con un po' di nostalgia per i tempi passati, «quando si andava in montagna per divertimento, anche per misurarsi con se stessi, ma senza fretta. Oggi - dice - la montagna è luogo da sfruttare, motivo di sfida, da attuarsi di corsa, freneticamente, presi da mille impegni». Lo spirito giusto potrebbe essere, dunque, nel consiglio: «Non serve correre se quando sei stanco non ti siedi e riposi».

Nelle note di presentazione al libro di Bruno Calzà, del ceppo arcense dei «Piuma» si dice lapidariamente: «Oltre alla vita la sua passione è la montagna».

